

MIX PEOPLE

Edizione Febbraio 2012

Editoriale

Per non dimenticarti del tuo ottavo presidente!!!

Il nostro MEDIOEVO inizia a produrre .

Ciao ragazzi siamo tornati,

MIXPEOPLE ha avuto a settembre un cambio di redazione, un passaggio di consegne e siamo partiti subito. E già, ma prima di pubblicare abbiamo dovuto capire quali erano le nostre forze, contarci e contare le nostre idee. Sapete che una redazione lavora come gli uomini del Medioevo, da fuori sembra che attraversi un periodo “oscuro”, ma dentro, il lavoro non è mancato.

Per non allontanarci da questo paragone con il Medioevo abbiamo voluto, per aiutare i nostri amici delle seconde, aprire il I° dossier proprio su questo periodo misterioso ed affascinante.

Tre pagine sono invece dedicate a Steve Jobs e in modo particolare abbiamo riportato integralmente il suo discorso in una scuola di Stanford del 12 giugno 2005 come occasione per pensare al nostro futuro.

Il resto è tutto da sfogliare. Leggete il vostro giornalino.



Sommario

Editoriale	1
Economia Scolastica	
(racconto di una crisi reale)	2
Finalmente liberi dai reality	3
Il fascino misterioso del MEDIOEVO	4
Ultimo discorso di Steve Jobs (Roberto)	5 –6– 7
Catalogo del duemiladodici—Diario	8
Arte e Quaresima	9
Rappresentanti d'Istituto: The Voice	10
Ehi, Ragazze riprendiamoci l'Einaudi	11
Libro consigliato: <u>'Il treno dell'ultima notte'</u>	
la nostra Redazione	12

ECONOMIA SCOLASTICA

Racconto semiserio di una crisi reale

Metti lo SPREAD di voto tra una BTP di un alunno e un BUND di un professore: ovvero l'arte di far buoni risultati senza troppa fatica.

Il vostro economista Luca

Parole inglesi che consideravo difficili e lontane si sono abbattute come fulmini nella nostra vita per poi restare definitivamente tra noi. Dal quasi antico SUBPRIME (tipo di recupero concesso ad alunni in difficoltà), all'attualissimo SPREAD (pagellino differenziale, per lo più usato per indicare la differenza di rendimento, e dunque di rischio, tra i voti di matematica e italiano: BTP e gli omologhi di lingua tedesca: BUND, alla temibile DEFAULT (non promozione).

Magari c'è bisogno di un ripassino... ma è con questi termini che oramai facciamo i conti. **Le furibonde impennate dello spread sulle pagelle sono guai seri per tutti.** Ecco come:

Per il nostro Istituto, costretto a compensare il maggior rischio dei suoi titoli pagando corsi di recupero con interessi più alti e dunque indebitandosi ancora di più.

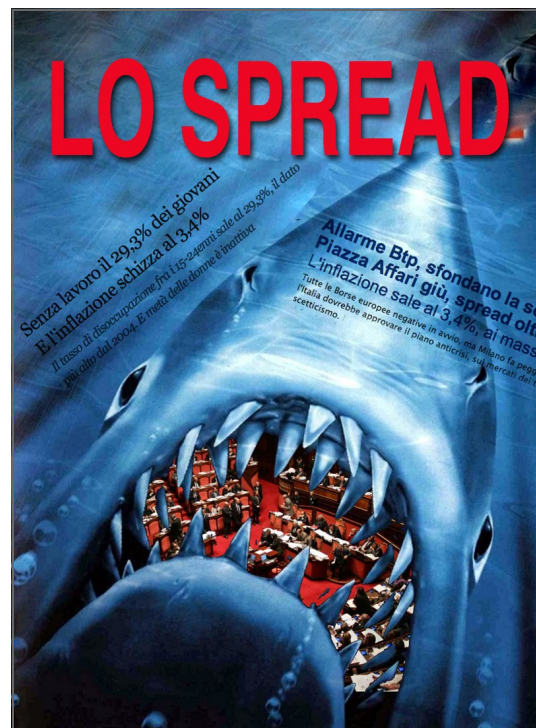
Per i professori, che si finanziano a tassi più elevati, inasprendo i rapporti con i genitori correntisti.

Per questi ultimi che fronteggiano i rischi del CREDIT CRUNCH (ah! questa ci mancava), ossia la chiusura dei rubinetti del credito, che porta ad una stretta capace di mandare a gambe all'aria le imprese serali di noi studenti, anche le uscite più innocue e sane.

La stessa rilevazione dello spread sui registri elettronici è per i mercati un referendum continuo sulla tenuta della scuola. La forbice Btp-Bund all'incredibile record di sei insufficienze è lì a segnare quella che Stefania Maestrini definisce efficacemente la "bolla di una Scuola-Subprime, debitrice di un secondo quadrimestre, ancora possibile".

Qualcuno considera comunque un'idea geniale tornare ad acquistare MDS (minuti di studio), almeno fintanto che i rendimenti viaggiano ad una buona percentuale, recuperando qualcosa dalle ingenti perdite subite nel primo quadrimestre, per dirla come gli 'indignados dell'Einaudi', con l'aumento dello SPREAD tra le spiegazioni dei professori che continuano incalzanti e la realtà della vita dei suoi studenti.

Speriamo nel II° quadrimestre e Buon Investimento a tutti.



Finalmente liberi dai REALITY

La crisi del "GF" è segno che non basta riempire la casa di disperati e casi umani per fare ascolti: il guaio dei reality è che tutto il mondo è diventato un infinito reality

Nato in laboratorio come format televisivo, si è espanso ovunque, lo trovi nella politica e nella cronaca nera, nei grandi lutti planetari e nei social network. Il principio base è sempre lo stesso: *gruppi che dal nulla si creano artificialmente e simulano scambi, trame, intese e beghe tipiche di una comunità.*

In principio furono due visionari olandesi, Joop Van Den Ende e John De Mol, ad avere la grande intuizione: la televisione come un gigantesco buco della serratura... perversione di massa e si chiamò: 'Big Brother'.

Dodici anni dopo e dopo successi in serie, sopravvissuto a tutto, anche ad anatemi d'intellettuali, critici letterari e pseudo moralisti la notizia è che la versione italiana, 'Il Grande Fratello' è sull'orlo di un clamoroso FLOP. Il programma è al minimo storico, i più bassi ascolti di sempre. La sensazione? Siamo finalmente al capolinea. La TV ha strizzato l'ultima goccia da questa formidabile risorsa. Non bastano più i casi umani. Non basta più Danilo, il barista barese che parla con Checco Zalone, non bastano i bicipiti da esibizione di Rudolf rugbysta romano, non basta Kirin l'indiano col turbante che straparla in bergamasco o Floriana sexy astrologa, non bastano più nemmeno gli show dentro e fuori le lenzuola... Ragazzi disposti a subire qualunque tortura fisica e morale pur di andare in scena.

Sentite cosa dice un bravo critico letterario come Giancarlo Dotto: *"Con gli anni il GF è diventato la parodia di se stesso, dopo aver imbarcato tutto lo scibile umano, ridotto a caricatura sociale, inclusi trans espliciti o mascherati, immigrati, padri e figlie, tresche di ogni tipo fino all'ultima generazione di tronisti..."*

Nei confessionali di oggi appaiono professionisti dell'esibizionismo, lontani anni luce dalle cenerentole imbrunate di Brescia e dai pizzaioli allegri napoletani dei primi anni, dai Tarricone e dai Luca Argentero in fondo ai quali s'intuivano anime vogliose di dichiararsi altrove, fuori da quella gabbia, nel frattempo diventata una scatola vuota.

Ritroviamo noi stessi e liberiamoci dai reality, forse è meglio vivere la nostra che la vita degli altri.

Critico letterario Metiux



Il fascino misterioso del Made in Medioevo

“Secoli bui? Niente di più sbagliato. Il Medioevo fu al contrario un’epoca di grandi innovazioni”, non hanno dubbi i professori di Storia del nostro Istituto. Dal ferro di cavallo alla forchetta, dal carnevale alle università, moltitudini di scoperte che ancora oggi influenzano la nostra vita...

Sì, ma non sempre positivamente, basti pensare all'introduzione dei numeri arabi (con lo zero e l'algebra) da parte di Leonardo Fibonacci (1170-1245) che li aveva scoperti ad Algeri, e intorno all'anno 810; Al-Khwarizmi scrisse un fondamentale trattato di algebra tanto che dal suo nome è derivata la parola "algoritmo" permettendo operazioni matematiche impensabili, come oggi nella verifica!!!

E perchè non parlare della nascita del libro con fogli separati, che sostituiva gli antichi papiri arrotolati, poco pratici. All'inizio i fogli erano di pergamena, ottenuta con pelli conciate e poi con la carta arrivata dalla Cina. E in seguito la stampa a caratteri mobili con tasselli di piombo, inventata da J. Gutenberg. Kavolo! Proprio una bella idea, se devo pensare alle pagine di filosofia che devo studiare oggi, le preferivo in pergamena arrotolata, le avrei almeno fumate.

La mamma dalla cucina: "Non cazzeggiare con stupidi articoli, studia! non bastano più le superiori, devi andare all'università". Eh già, proprio le università sono sorte nel Medioevo, infatti l'ateneo di Bologna risale al 1088 e lo stesso imperatore Federico II le potenziò al sud, impedendo ai giovani laureati di lasciare le sue città, altro che fuga dei cervelli, si rischiava la vita.

Mi inteneriscono però altre scoperte come la stretta di mano che per esempio, nacque nell’Alto Medioevo fra le tribù germaniche, segno di fiducia verso l’altro: impegnando la mano destra si evitava che si potesse sfoderare la spada. O le feste nate per far rivivere antichi riti romani come il carnevale (carne-levare): a proposito saranno le prossime nostre vacanze dal 20 al 21 febbraio.

E Babbo Natale , che ci porta i doni nel giorno della natività, non è altro che san Nicola (Nicholas, in inglese, da cui "Santa Claus"), vescovo di Mira (nell'odierna Turchia) che, secondo la tradizione, regalò una dote a tre povere ragazze perchè potessero sposarsi. Nooooo! Mi cade un altro mito e adesso verranno a dirmi che la befana è la nostra Maetrini.

Ma la lista potrebbe continuare con la bandiera, l'aquilone, il gioco del calcio, il puntino sulla 'i', la bussola, la carriola, il mulino a vento, i bottoni, il simbolo @, la ruota idraulica, la camicia, i guanti, le mutande, i cassetti dei mobili, l'orologio meccanico, l'hamburger, il Purgatorio, le pubblicazioni matrimoniali, il notaio, le lenti, le note musicali, il saluto militare, etc. etc. etc.

CHE EPOCA! Si potrebbe dire che il Medioevo non è mai finito, certo non mi farei mai strappare un dente dal barbiere sotto casa, o accetterei di mettere una mano sul fuoco per dimostrare al professore che ho studiato, e non mi presenterei mai con una alabarda per abbattere il cancellino della scuola quando sono in ritardo.

Ma, se penso che i 'Carboncini' (alchimisti segreti) indagavano con i loro alambicchi sulla trasformazione della materia, che i 'Rovaris' (matematici orientali) elaboravano l'algebra per le parti di eredità, che gli 'Andreini' (agguerriti linguisti) giocavano con un'enorme quantità di idiomi, che i Forlani (gruppi eretici) predicavano il rinnovamento morale dell'anima, e che tutto questo accadeva mentre Marco Polo salpava per la Cina e il Medio Oriente, Dante Alighieri scriveva la 'Divina Commedia' e l'amico Giotto affrescava la 'Cappella degli Scrovegni' e la Basilica superiore di Assisi con la vita di S. Francesco, un altro grande Figlio del Medioevo,

mi viene da piangere.

Alla prossima, il vostro Medioevalista Stefano

DISCORSO del 12 GIUGNO 2005

di Steve Jobs

Sono onorato di essere qui con voi oggi, nel giorno della vostra laurea presso una delle migliori università del mondo. Io non mi sono mai laureato. Oggi voglio raccontarvi tre episodi della mia vita. Tutto qui, nulla di speciale. **Solo tre storie.**

La prima storia parla di «unire i puntini».

Ho abbandonato gli studi al 'Reed College' dopo sei mesi, ma vi sono rimasto come imbucato per altri diciotto mesi, prima di lasciarlo definitivamente. Allora perché ho smesso? tutto è cominciato prima che io nascessi. La mia madre biologica era laureanda ma ragazza- madre, decise perciò di darmi in adozione. Desiderava ardentemente che io fossi adottato da laureati, così tutto fu approntato affinché ciò avvenisse alla mia nascita da parte di un avvocato e di sua moglie. All'ultimo minuto, appena nato, questi ultimi decisero che avrebbero preferito una femminuccia. Così quelli che poi sarebbero diventati i miei «veri» genitori, che allora si trovavano in una lista d'attesa per l'adozione, furono chiamati nel bel mezzo della notte e venne chiesto loro: «Abbiamo un bimbo, un maschietto, "non previsto"; volete adottarlo?». Risposero: «Certamente». La mia madre biologica venne a sapere successivamente che mia mamma non aveva mai ottenuto la laurea e che mio padre non si era mai diplomato: per questo si rifiutò di firmare i documenti definitivi per l'adozione. Tornò sulla sua decisione solo qualche mese dopo, quando i miei genitori adottivi le promisero che un giorno sarei andato all'università. Infine, diciassette anni dopo ci andai. Ingenuamente scelsi un'università che era costosa quanto Stanford, così tutti i risparmi dei miei genitori sarebbero stati spesi per la mia istruzione accademica. Dopo sei mesi, non riuscivo a comprenderne il valore: non avevo idea di cosa avrei flutto nella mia vita e non avevo idea di come l'università mi avrebbe aiutato a scoprirlo. Inoltre, come ho detto, stavo spendendo i soldi che i miei genitori avevano risparmiato per tutta la vita, così decisi di abbandonare avendo fiducia che tutto sarebbe andato bene lo stesso. Ok, ero piuttosto terrorizzato all'epoca, ma guardandomi indietro credo sia stata una delle migliori decisioni che abbia mai preso. Nell'istante in cui abbandonai potei smettere di assistere alle lezioni obbligatorie e cominciai a seguire quelle che mi sembravano interessanti. Non era tutto così romantico ai tempo. Non avevo una stanza nel dormitorio, perciò dormivo sul pavimento delle camere dei miei amici; portavo indietro i vuoti delle bottiglie di coca-cola per raccogliere quei cinque cent di deposito che mi avrebbero permesso di comprarmi da mangiare; ogni domenica camminavo per sette miglia attraverso la città per avere l'unico pasto decente nella settimana presso il tempio Hare Krishna. Ma mi piaceva. Gran parte delle cose che trovai sulla mia strada per caso o grazie all'intuizione in quel periodo si sono rivelate inestimabili più avanti. Lasciate che vi faccia un esempio il 'Reed College' a quel tempo offriva probabilmente i migliori corsi di calligrafia del Paese. Nel campus ogni poster, ogni etichetta su ogni cassetto, erano scritti in splendida calligrafia. Siccome avevo abbandonato i miei studi "ufficiali e pertanto non dovevo seguire le classi del piano studi, decisi di seguire un corso di calligrafia per imparare come riprodurre quanto di bello visto là attorno. Ho imparato cosa sono i caratteri Serif e Sans Serif, come variare la spaziatura tra differenti combinazioni di lettere, e che cosa rende la migliore capacità tipografica così grande. Era bellissimo, antico e così artisticamente delicato che la scienza non avrebbe potuto "catturato", e trovavo ciò affascinante. Nulla di tutto questo sembrava avere speranza di applicazione pratica nella mia vita, ma dieci anni dopo, quando stavamo progettando il primo computer Macintosh, mi tornò utile. Progettammo così il MAC, primo computer con una bella capacità tipografica. Se non avessi

abbandonato gli studi, il Mac non avrebbe 'avuto multipli caratteri e font spazialmente proporzionate. E se Windows non avesse copiato il Mac, nessun personal computer ora le avrebbe. Se non fossi incappato in quel corso di calligrafia, i computer oggi non avrebbero quella splendida capacità tipografica che ora possiedono. Non potete sperare di 'unire i puntini' guardando avanti, potete farlo solo guardandovi alle spalle: dovete quindi avere fiducia che, nel futuro, i puntini che ora vi paiono senza senso possano in qualche modo unirsi nel futuro. Credete a qualcosa: al vostro ombelico, al vostro karma, alla vostra vita, al vostro destino, chiamatelo come volete... questo approccio non mi ha mai lasciato a terra, e ha fatto la differenza nella mia vita.

La mia seconda storia parla di amore e di perdita.

Fui molto fortunato — ho trovato cosa mi piaceva fare nella vita piuttosto in fretta. Io e Woz fondammo la Apple nel garage dei miei genitori quando avevo appena vent'anni. Abbiamo lavorato duro, e in dieci anni Apple è cresciuta da noi due soli in un garage sino ad una compagnia da due miliardi di dollari con oltre quattromila dipendenti. Avevamo appena fatto uscire la nostra migliore creazione — il Mac un anno prima, e avevo appena compiuto trent'anni... quando venni licenziato. Come può una persona essere licenziata da una società che ha fondato? Beh, quando Apple si sviluppò assumemmo una persona — che pensavamo fosse di grande talento — per dirigere la compagnia con me, e per il primo anno le cose andarono bene. In seguito però le nostre visioni sul futuro cominciarono a divergere finché non ci scontrammo, Quando successe, il nostro Consiglio di Amministrazione si schierò con lui. Così a trent'anni ero a spasso. E in maniera plateale. Ciò che era stato il centro della mia intera vita adulta non c'era più, e tutto questo fu devastante. Non avevo la benché minima idea di cosa avrei fatto, per qualche mese. Sentivo di aver tradito la precedente generazione di imprenditori, che avevo lasciato cadere il testimone che mi era stato passato. Mi incontrai con David Packard e Boh Novce e provai a scusarmi per aver mandato all'aria tutto così malamente: era stato un vero fallimento pubblico, e arrivai a pensare di andarmene dalla Silicon Valley'. Ma qualcosa cominciò a farsi strada dentro me: amavo ancora quello che avevo fatto, e ciò che era successo alla Apple non aveva cambiato affatto questo stato di cose. Ero stato rifiutato, ma ero ancora innamorato, così decisi di ricominciare. Non potevo accorgermene allora, ma venne fuori che essere licenziato dalla Apple era la cosa migliore che mi sarebbe potuta capitare, il peso del successo fu sostituito dalla soavità di essere di nuovo un iniziatore, mi rese libero di entrare in uno dei periodi più creativi della mia vita. Nei cinque anni successivi fondai una Società chiamata Next un'altra chiamata Pixar, e mi innamorai di una splendida ragazza che sarebbe diventata mia moglie. La Pixar produsse il primo film di animazione interamente creato al computer, Toy Story ed è ora lo studio di animazione di maggior successo nel mondo. In una mirabile successione di avvenimenti, Apple comprò Next, ritornai in Apple e la tecnologia che svilupparammo alla Next è nel cuore dell'attuale rinascita di Apple. E io e Laurene abbiamo una splendida famiglia insieme. Sono abbastanza sicuro che niente di tutto questo mi sarebbe accaduto se non fossi stato licenziato dalla Apple. Fu una medicina con un saporaccio, ma presumo che "il paziente" ne avesse bisogno. Ogni tanto la vita vi colpisce sulla testa con un mattone. Non perdetevi la fiducia, però. Sono convinto che l'unica cosa che mi ha aiutato ad andare avanti sia stato l'amore per ciò che facevo. Dovete trovare le vostre passioni, e questo è vero tanto per il/vostro/a fidanzato/a che per il vostro lavoro. Il vostro lavoro occuperà una parte rilevante delle vostre vite, e l'unico modo per esserne davvero soddisfatti sarà fare un gran bel lavoro. E l'unico modo di fare un gran bel lavoro è amare quello che fate. Se non avete ancora trovato ciò che fa per voi, continuate a cercare, non fermatevi, come capita per le faccende di cuore, saprete di averlo trovato non appena l'avrete davanti.

La mia terza storia parla della morte.

Quando avevo diciassette anni, ho letto una citazione che recitava: «Se vivi ogni giorno come se fosse l'ultimo uno di questi ci avrai azzeccato». Mi fece una grande impressione, e da quel momento, per i successivi trentatré anni, mi sono guardato allo specchio ogni giorno e mi sono chiesto: «Se oggi fosse l'ultimo giorno della mia vita, vorrei fare quello che sto per fare oggi?». E ogni volta che la risposta era “No” per troppi giorni consecutivi, sapevo di dover cambiare qualcosa. Ricordare che sarei morto presto è stato lo strumento più utile che abbia mai trovato per aiutarmi nel fare le scelte importanti nella vita. Perché quasi tutto - tutte le aspettative esteriori, l'orgoglio, la paura e l'imbarazzo per il fallimento - sono cose che scivolano via di fronte alla morte, lasciando solamente ciò che è davvero importante. Ricordarvi che state per morire è il miglior modo per evitare la trappola rappresentata dalla convinzione che abbiate qualcosa da perdere. Siete già nudi. **Non c'è ragione perché non seguiate il vostro cuore.**

Un anno fa mi è stato diagnosticato un cancro. Effettuai una TAC alle sette e trenta del mattino, e mostrava chiaramente un tumore nel mio pancreas. Fino ad allora non sapevo nemmeno cosa fosse un pancreas. I dottori mi dissero che con ogni probabilità era un tipo di cancro incurabile, e avevo un'aspettativa di vita non superiore ai tre-sei mesi. Il mio dottore mi consigliò di tornare a casa «a sistemare i miei affari», che è un modo per i medici di dirti di prepararti a morire. Significa che devi cercare di dire ai tuoi figli tutto quello che avresti potuto nei successivi dieci anni in pochi mesi. Significa che devi fare in modo che tutto sia a posto, così da rendere la cosa più semplice per la tua famiglia. Significa che devi pronunciare i tuoi “addio”.

Ho vissuto con quella spada di Damocle per tutto il giorno, in seguito quella sera ho fatto una biopsia, dove mi infilarono una sonda nella gola, attraverso il mio stomaco fin dentro l'intestino, inserirono una sonda nel pancreas e prelevarono alcune cellule del tumore. Ero in anestesia totale, ma mia moglie, che era lì, mi disse che quando videro le cellule al microscopio, i dottori risero perché venne fuori che si trattava una forma molto rara di cancro curabile attraverso la chirurgia. Così mi sono operato e **ora sto bene.**

Questa è stata la volta in cui mi sono trovato più vicino alla morte, e spero lo sia per molti decenni ancora. Essendoci passato, posso dirvi ora qualcosa con maggiore certezza rispetto a quando la morte per me era solo un puro concetto intellettuale: nessuno vuole morire. Anche chi desidera andare in paradiso non vuole morire per andarci. E nonostante tutto, la morte rappresenta l'unica destinazione che noi tutti condividiamo, nessuno è mai sfuggito ad essa. Questo perché è come dovrebbe essere: la Morte è la migliore invenzione della Vita. L'agente di cambio della Vita: fa piazza pulita del vecchio per aprire la strada al nuovo. Ora come ora «il nuovo» siete voi, ma un giorno non troppo lontano da oggi, gradualmente diventerete “il vecchio” e sarete messi da parte. **Il vostro tempo è limitato, perciò non sprecatelo vivendo la vita di qualcun'altro.** Non rimanete intrappolati nei dogmi, che vi porteranno a vivere secondo il pensiero di altre persone. Non lasciate che il rumore delle opinioni altrui zittisca la vostra voce interiore. E, ancora più importante, abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e la vostra intuizione loro vi guideranno in qualche modo nel conoscere cosa veramente vorrete diventare. Tutto il resto è secondario.

Quando ero giovane, c'era una pubblicazione splendida che si chiamava ‘*The whole Earth Catalog*’, che è stata una delle bibbie della mia generazione. Fu creata da Stewart Brand, non molto distante da qui, a Menlo Park, e costui apportò ad essa il suo senso poetico della vita. Era la fine degli anni Sessanta, prima dei personal computer ed era fatto tutto con le macchine da scrivere, le forbici e le macchine fotografiche polaroid: era una specie di Google formato volume, trentacinque anni prima che Google venisse fuori. Era idealista e pieno di concetti chiari e nozioni spedali. Stewart e il suo team pubblicarono diversi numeri di ‘*The whole Earth Catalog*’, e quando concluse il suo tempo, fecero uscire il numero finale. Era la metà degli anni Settanta e io avevo pressappoco la vostra età. Nella quarta di copertina del numero finale c'era una fotografia di una strada di campagna nel primo mattino, del tipo che potete trovare facendo autostop se siete dei tipi così avventurosi. Sotto, le seguenti parole: «**Stay hungry. Stay foolish.—Siate affamati. Siate folli**». Era il loro addio, e ho sperato sempre questo per me. Ora, nel giorno della vostra laurea, pronti nel cominciare una nuova avventura, auguro questo a voi. Siate affamati. Siate folli.

Thank you all very much. Grazie mille a tutti.

CATALOGO DEL DUEMILADODICI

Elenco molto parziale dei propositi di un anno fa

Se hai un dubbio, se pensi che la cosa che stai per fare non sia giusta, ma non sei sicuro che sia così, vuol dire che quella cosa non è giusta. Quando non hai dubbi, una cosa in genere va bene... Impara a dire di no. Per dire di no devi pensare prima di rispondere, e chiederti se vuoi fare davvero quel che ti è stato chiesto. Se non vuoi farlo, è meglio dirlo, gentilmente. Se hai detto sì, allora fallo e non pensarci più... Se hai sempre sognato di fare una cosa, comincia a farla, anche se ti sembra che non venga bene o non sai come farla... Passa più tempo possibile circondato da libri, perché sono una fonte di idee e di colori. Piuttosto che mentire, stai zitto... Non tradire, non tradirti... Fai sempre l'elemosina a chi la chiede... Telefona spesso ai tuoi nonni anziani, porta loro dei regali, accompagnali dal dottore, a fare un giro... Se una persona ti piace, diglielo, invece di litigarci per farti notare... Impara a non avere l'ultima parola: è più utile tacere che rispondere... Sorridi... Se non sai come dire una cosa, chiediti se è giusto dirla. Se puoi anche non dirla, stai zitto, se invece è giusto che tu la dica, dilla assolutamente... Cerca di fare quel che ti chiedono, non quello che pensi vogliono da te... Se non fai male a te stesso o agli altri, sii audace. **Non hai nulla da perdere... Ascolta la musica e balla.**
Zia Betty.

Diario

Ciao amico Diario sono Anna Frank!

Tu sei dono che papà ti pose tra le mani.

Voglio raccontarti i miei sogni, ma un colpo di mortaio toglie voce,
durante questa assurda guerra, alla mia penna.

Voglio scriverti, quello che, una fanciulla vorrebbe sempre sentirsi dire:

“Và pure piccola gioca... sogna una vita migliore!”

ma il destino quel giorno si chiamò Auschwitz.

Voglio parlarti ma non ho il tempo di spiegarti,
nel breve sussulto del tempo, sarò morta.

Se rimani solo, amico Diario al mio babbo di pure:

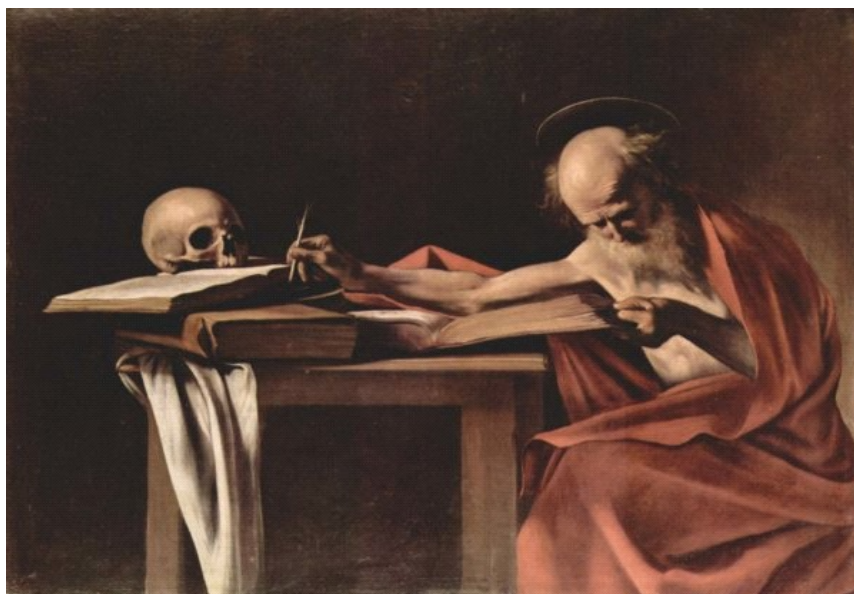
“A te mio padre caro, porto un amore,
scritto dal giorno che tu hai trasmesso il valore di sacrificio
e dedizione al Prossimo.

Oggi io Anna ho seguito sul campo
il valore dell'aiuto al prossimo senza chiedere
perché mai io?!”

Prof. Abate Gaetano Enrico

Arte e Quaresima

Nel tracciare il programma e gli argomenti di Mixpeople mi è stato chiesto di commentare il periodo della 'Quaresima', quel lungo periodo, ormai dimenticato, di preparazione alla Pasqua che inizia con la conspersione delle ceneri sulle teste dei fedeli, il mercoledì appunto detto delle 'Ceneri'. Lo voglio fare raccontandovi di Caravaggio e di quell'opera databile intorno al 1606 che è il 'San Gerolamo scrivente' (Galleria borghese, Roma).



Era un'autentica ossessione quella di Caravaggio per le teste e spesso, teste mozzate dal corpo con ferocia. Passando al setaccio la vita e l'intera sua produzione viene da pensare che questa conturbante passione non fosse del tutto passeggera, ma costituisse un vero e proprio motivo ricorrente. Su di lui, è noto, pendeva proprio, dal 1606 una condanna a morte per decapitazione, pronunciata a ridosso del fattaccio successo in Campo Marzio.

Nell'opera, l'eremita, ritratto in un momento di tranquilla e laboriosa operosità (tra l'altro, fu il primo a realizzare la traduzione della Bibbia in latino), è fronteggiato da un teschio che gli ricorda innanzi tutto la sua condizione fragile e mortale e nel contempo fa da co-protagonista alla scena. Anzi a ben vedere il pittore li pone sul medesimo piano, come a voler stabilire una relazione reciproca tra le diverse, sconsolate rotondità dei loro simpatici crani, tanto che, alla fine sembra che sia il teschio ad osservare l'asceta e a meditare sulla propria perdita fisicità e non viceversa.

Nelle orbite cave, anonime, circondate dall'ombra, vibra un che di incompiuto: forse una vita opaca, scialba, mediocre, ora irrecuperabile se non attraverso la contemplazione ostinata di ciò che un tempo si è stati. A chi appartiene quel misterioso teschio? Perché si trova lì in quella posizione di equilibrio incerto, sopra le pagine di un libro pendente? No, non è la solita iconografia tradizionale del Santo. E' piuttosto un testimone silenzioso, qualcosa di vicino e di lontano, un sentimento che ci riporta all'*umiltà*, alla mesta constatazione di qualcosa che sfugge persino al controllo della ragione e che non si può spiegare in modo razionale, se non, forse ponendo al centro della scala di valori l'*esclusiva umanità* e con essa il senso di limite che le è connaturato.

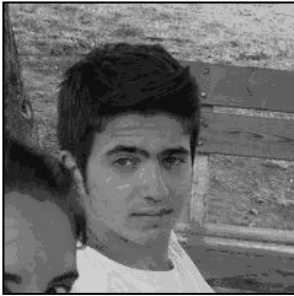
Ecco, ciò che ho dimenticato della mia Quaresima. By a.l.



LA VOCE DEL CORRIDOIO

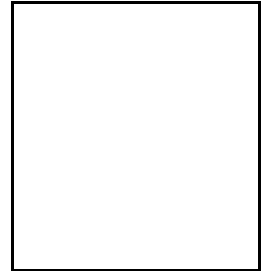
Volantino di carattere informativo su tutto ciò che accade dentro e fuori dalla NOSTRA SCUOLA.

Obiettivi: illustrare il lavoro ed i progetti dei rappresentanti degli studenti e offrire dei piccoli spunti per importanti riflessioni.



the VOICE

PER DIRE CHI SIAMO e DOVE ANDIAMO



ACCADE IN ITALIA E NEL MONDO...

Ogni anno il 27/01 si ricorda l'Olocausto, per riflettere su ciò che è stato e su come sia stato possibile. Eppure l'invito a questa presa di coscienza sembra essere vissuto, anno dopo anno, con crescente indifferenza. Ciò spiega come si siano potuti consumare altri genocidi come in Cambogia (1975-79), Ruanda (1994) e nella vicina Bosnia (1992-95); come in Nigeria e in altri stati africani si vivano situazioni analoghe; e come si siano tutt'altro che estinte le ideologie razziste, xenofobe e fanatiche che portarono alla Shoah, e che oggi sono alla base di gruppi politici estremisti e del "fronte negazionista" dell'Olocausto. *E' importante sbatterci la testa: per non dimenticare che siamo capaci di dimenticare!*



LETTERA DI UN BAMBINO DEPORTATO IN UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO

Miei cari genitori,

se il cielo fosse carta e tutti i mari del mondo inchiostro, non potrei descrivervi le mie sofferenze e tutto ciò che vedo intorno a me.

Il campo si trova in una radura. Sin dal mattino ci cacciano al lavoro nella foresta. I miei piedi sanguinano perché ci hanno portato via le scarpe... Tutto il giorno lavoriamo quasi senza mangiare e la notte dormiamo sulla terra (ci hanno portato via anche i nostri mantelli).

Ogni notte soldati ubriachi vengono a picchiarci con bastoni di legno e il mio corpo è pieno di lividi come un pezzo di legno bruciacchiato. Alle volte ci gettano qualche carota cruda, una barbabietola, ed è una vergogna: ci si batte per averne un pezzetto e persino qualche foglia.

L'altro giorno due ragazzi sono scappati, allora ci hanno messo in fila e ogni quinto della fila veniva fucilato... Io non ero il quinto, ma so che non uscirò vivo di qui. Dico addio a tutti, cara mamma, caro papà, mie sorelle e miei fratelli, e piango.

Giornata della Memoria 2012

Ehi RAGAZZE, riprendiamoci l'Einaudi...

*Fa “alla romana” anche al bar della scuola, scrive sms mentre gli parli, e si dilegua dopo un bacio rubato nel bagno dell’aula accanto. Ti sembra di riconoscere qualcuno? Bene è ora di dargli una lezione. Con l’aiuto delle nostre psicoghe. Secondo le ultime indagini, l’Einaudi ha molte più femmine che maschi eppure, sembra siano loro a condurre il gioco, nonostante una super Maestrini, loro hanno un segno particolare: **essere maschi cafoni!***

Credevi fosse un principe, invece era... ecco sei categorie

IL DISTRATTO. Quello che guarda altrove mentre gli stai parlando. “L’ho frequentato per due settimane, ma ho cancellato il suo numero quando ho capito che non mi ascoltava e perdeva il filo dei miei discorsi. Ho cambiato pullman”. **STRATEGIA:** gli uomini non sono capaci di seguire due discorsi paralleli a causa di una minore comunicazione tra l’emisfero destro e quello sinistro del cervello. Devi dar loro uno scossone e poi chiudi.

IL NOSTALGICO. Quello che tiene ancora su Facebook le foto con le ex. Di una cosa puoi star certa, quando accade non è perché ha dimenticato di eliminarla, ma vuole tenere una porta aperta sul passato. **STRATEGIA:** per smascherarlo, fai sentire la tua presenza nella sua classe e su Facebook, se non gradisce c’è sotto qualcosa, non si tratta solo di ‘ex’. Cancellalo.

IL TIRCHIO. Quello che la prima giornata non “prova” a pagarti una colazione al bar della scuola. “All’intervallo siamo andati al bar, al momento di pagare il conto di 2,00€ lui ne ha posati 1,00€ sul bancone, aspettando che io mettessi il resto. La super-preside lì presente, per togliermi dall’imbarazzo ha detto: ‘Lasciata stare C., a te la offro io’. Non dimenticherò mai”. **STRATEGIA:** se vuoi dargli una lezione invitalo e paga tutto tu, poi sparisce!

L’EGOCENTRICO. Quello che parla solo di un argomento: se stesso. “Aspetto con ansia l’intervallo e quando lo vedo inizia a raccontarsi e a raccontare quello che ha fatto e quello che farà e quando lo interrompo si innervosisce, i problemi sono solo i suoi. Meglio le lezioni di anatomia”. **STRATEGIA:** il suo lato narcisista non vuole una ragazza, ma un pubblico. Liberati dal ruolo di specchio e spiazzalo con argomenti che non conosce, poi lascialo.

IL CELLULARE-DIPENDENTE. Quello che guarda il telefono durante un tètè-a-tètè. “Avevamo deciso di rivederci, dopo sms infuocati. Credevo di piacergli, ma quando ci siamo incontrati nel parcheggio dietro la scuola, mi sbagliavo. Per tutto il tempo ha tenuto il cell acceso e quando gli è arrivato un messaggio ha iniziato a rispondere”. **STRATEGIA:** il messaggio è chiaro, ti sta dicendo che vorrebbe stare da un’altra parte. Mollalo con un sms.

L’INDISCRETO. Quello che ti prende in giro davanti ai suoi amici. “Mi è capitato di confondere l’Irlanda con l’Islanda. Non l’avessi mai fatto, uno strafalcione che il mio ragazzo ha sottolineato davanti a tutti”. **STRATEGIA:** E’ un insicuro. Sminuendo te, lui si fa forte mostrando difficoltà nella gestione dei ruoli relazionali. Racconta agli altri i suoi punti deboli, ripagalo con la stessa moneta e stagli alla larga.

La vostra Miss Dior



dreamstime.com

Il treno dell'ultima notte di Dacia Maraini



“Ogni treno in fondo passa verso il regno dei trapassati”

1956. È l'anno in cui Amara, la protagonista del romanzo *Il treno dell'ultima notte* di Dacia Maraini, intraprende il viaggio della ricerca, o della memoria. Passando per Firenze, Vienna, Auschwitz arriva a Budapest mentre scoppia la rivolta contro i sovietici e dove le rovine e gli orrori della guerra bruciano ancora, la fame e le aspirazioni di libertà sono in fieri. È un romanzo in cui l'indicibile, le atrocità, ancora una volta ci travolgono come quando noi lettori ascoltiamo insieme ad Amara, la giovane protagonista, il racconto di Emanuele sopravvissuto ad ogni abiezione: morto più volte e risorto, ma rovinato nel fisico e nella psiche dalla inumana esperienza vissuta. Emanuele è un bambino ribelle e pieno di vita che vuole costruirsi un paio di ali per volare come gli uccelli. Emanuele ha sempre addosso un odore sottile di piedi sudati e ginocchia scortecciate, l'“odore dell'allegria”. Emanuele si arrampica sui ciliegi e si butta a capofitto in bicicletta giù per strade sterrate. Ma tutto ciò che resta di lui è un pugno di lettere, e un quaderno nascosto in un muro nel ghetto di Lodz. Per ritrovare le sue tracce, Amara, l'inseparabile amica d'infanzia, attraversa l'Europa del 1956 su un treno che si ferma a ogni stazione, ha i sedili decorati con centrini fatti a mano e puzza di capra bollita e sapone al permanganato. Amara visita sgomenta ciò che resta del girone infernale di Auschwitz - Birkenau, percorre le strade di Vienna alla ricerca di sopravvissuti, giunge a Budapest mentre scoppia la rivolta degli ungheresi, e trema con loro quando i colpi dei carri armati russi sventrano i palazzi. Nella sua avventura, e nei destini degli uomini e delle donne con cui si intreccia la sua vita, si rivela il senso della catastrofe e dell'abisso in cui è precipitato il Novecento, e insieme sorge la speranza incoercibile di un mondo diverso. Dacia Maraini, attraverso l'odissea di Amara, ci trasporta in un periodo storico dove ancora ipocrisie e menzogne coprono la realtà dei fatti.

Sara Morbi

Titolo: Il treno dell'ultima notte

Autore: Dacia Maraini

Prezzo: 18€

Editore: Rizzoli

Niente di personale,

è solo per facilitare lo scambio tra i vostri pensieri e il GIORNALINO della scuola: MIX PEOPLE

Scrivete le vostre idee e pensieri, tutto sarà pubblicato!!

mtalamonti@yahoo.com

leggere@libero.it

Hanno scritto: Economista Luca, Critico Metiux, Medieovalista Stefano, Roberto per Steve Jobs, zia Betty, Gaetano, A.L., miss Dior, Rappresentanti Istituto, Elisa, Roberto, Carlo, Sara Morbi.

REDAZIONE

A cura del prof. Talamonti

CORREZIONE BOZZE

A cura della prof.ssa Pestelli.



BookCrossing.com
Read and Release!